

cuori e nelle energie dei giovani che oggi si preparano alla vita, i quali dovranno giudicarsi, e, coi mezzi lasciati a loro intatti, proseguire l'opera nostra per edificare il domani d'Italia. (*Interruzioni — Commenti*).

Con questo animo noi ci disponiamo ad ascoltare unicamente la voce della nostra coscienza, ad adempiere il comandamento del nostro dovere. Possa questo adempimento, come tutte le cose nobili e pure, essere propizio alla fortuna d'Italia! (*Vivi e prolungati applausi — Rumori a destra — Commenti — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

CAPPELLERI, *segretario, legge.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, delle finanze, della giustizia e degli affari di culto, e dell'interno, per sapere se risponde a verità il fatto che contro le tassative disposizioni del Codice civile e del Codice della marina il Governo con suo recente decreto ebbe a riconoscere il diritto di proprietà privata sull'isola demaniale detta Bacucco sorta da un cinquantennio nel mare Adriatico a piccola distanza dal litorale posto tra le foci del Brenta e dell'Adige ai confini orientali delle provincie di Venezia e di Rovigo;

e per sapere quale è il pensiero del Governo intorno all'azione violenta e arbitraria di individui appartenenti a corpi autorizzati e organizzati, postisi nell'occasione in ispregio alla legge penale a difesa del presunto diritto privato con sequestro di barche e attrezzi, minacce a mano armata, lesioni, ecc., e con danno del demanio pubblico e dei cannaioli o lavoratori di Sottomarina di Chioggia e di Cavarzere, i quali da quando l'isola demaniale è sorta dalle acque vi esercitano il taglio delle erbe palustri o la coltivazione;

comunque per sapere quali provvedimenti furono presi o si intendano di prendere per far rispettare o rivendicare il diritto del demanio pubblico ed insieme quello dei lavoratori cittadini; e, in ogni più dannata ipotesi, per impedire che sia instaurato il barbaro sistema della giustizia privata coll'assenso e coll'inter-

vento della pubblica sicurezza o di organi pseudolegali autorizzati.

« Galeno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e delle finanze, su l'agitazione dei ceti commerciali di Messina, che hanno espresso voti e deliberazioni su l'argomento, per le difficoltà che vengono frapposte all'esportazione degli agrumi in Jugoslavia.

« Dal Governo jugoslavo si vorrebbe imporre un dazio d'importazione in ragione di dinari 20 oro per ogni quintale di aranci e 10 oro per ogni quintale di limoni.

« Questo dazio dovrebbe ottenersi che venisse abolito o, quanto meno, ridotto; il che non dovrebbe riuscire difficile dappoichè con la nuova tariffa doganale, entrata in vigore il 1° luglio 1923, si è creata una condizione di favore al bestiame bovino jugoslavo, essendo stato ridotto il dazio doganale a circa un terzo di quello pagatosi sinora, mentre le carni salate, lardo e strutto, tutta roba di grande esportazione dalla Jugoslavia, entrano in Italia in completa esenzione di dazio. Negoziandosi in questo momento il trattato italo-jugoslavo, si potrebbe far valere il grave interesse qui enunciato contro il dazio d'importazione; tanto più che deve essere a conoscenza del Governo l'intrapresa di parecchi siciliani affiancati a jugoslavi per una vasta organizzazione di esportazione degli agrumi verso i mercati quasi vergini della Jugoslavia con coordinazione delle più importanti piazze di consumo e di transito, battendosi specialmente la via più breve Gravosa-Serajevo-Brod, con avviamento in Jugoslavia delle seconde marche che sono inadatte a raggiungere i più lontani mercati di consumo.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati presi contro gli autori dell'incendio della sede del partito popolare di Canicattì, avvenuto nella notte del 4 luglio 1923.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se esista una recente circolare, in base alla quale il commissario Regio del comune di Ravanusa, si è sentito autorizzato ad impedire che fosse esposta, dalla sede del circolo popolare, la bandiera bianca insieme al tricolore.

« Aldisio ».